

Condanna per l'arma Assolto per il "416 bis"

Condannato solo per la detenzione di una pistola calibro 38 per conto del clan Vadalà, assolto con formula piena ("non aver commesso il fatto") dall'accusa di essere "organico" al gruppo mafioso.

S'è concluso così ieri mattina il processo a carico del commerciante Maurizio Imperiale, 40 anni, uno degli indagati dell'operazione "Omero", un'inchiesta della Dda peloritana e della squadra mobile che nel gennaio del 2001 bloccò sul nascere una faida tra i clan Vadalà e De Luca, che poteva trasformarsi in un bagno di sangue in città.

La decisione è stata adottata dalla corte d'assise presieduta dal giudice Bruno Finocchiaro, a latere il collega Nicolò Crascì. Giudici e giurati si sono ritirati in camera di consiglio poco dopo le 12,30 e ne sono usciti circa un'ora dopo con il verdetto (il processo si celebra in Assise perché agli atti della "Omero" c'è anche un omicidio, l'eliminazione di Domenico Randazzo, "fedelissimo" del boss Nino De Luca, anche lui deceduto, per malattia).

Ben diversa la richiesta formulata dall'accusa, rappresentata dal pm Vito Di Giorgio, che ieri aveva sollecitato per il commerciante la condanna a 7 anni di reclusione.

La Procura lo riteneva infatti pienamente organico al clan a Vadalà, anche sulla scorta delle dichiarazioni dell'ex capo del gruppo, Ferdinando Vadalà, che oggi è un collaboratore di giustizia. Una tesi diversa aveva invece prospettato ieri il suo difensore, l'avvocato Carmelo Nucera, il quale aveva tra l'altro sottolineato come Imperiale fosse stato "costretto" a nascondere la pistola nel suo minimarket.

Imperiale fu rinviato a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare Paolo Barlucchi il 26 aprile del 2001. Doveva rispondere della detenzione di un revolver calibro 38 con matricola abrasa e di sei pallottole che gli investigatori della squadra mobile trovarono nel suo negozio di alimentari di via Del Santo, durante la serie di perquisizioni eseguite nell'immediatezza del ferimento di Massimo Russo e dell'omicidio di Domenico Randazzo.

La posizione di Imperiale fu "stralciata" all'epoca dal troncone principale del procedimento per seri motivi di salute.

Il processo principale per l'operazione "Omero" è ancora in corso davanti a un'altra Corte d'assise, presieduta dal giudice Attilio Faranda. Al centro di questa vicenda c'è la guerra di mafia che scoppiò nel 2001 tra la "famiglia" Vadalà Campolo e il gruppo facente capo a Nino De Luca, scaturita dal fatto che la ex moglie di De Luca era andata a vivere con uno dei fratelli Vadalà.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS